

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 novembre 2017



EQUO COMPENSO

Italia Oggi 09/11/17 P. 37 Sull'equo compenso si naviga a vista Simona D'Alessio 1

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore 09/11/17 P. 30 Per lo split payment stop alle attestazioni rilasciate al fornitore Marco Magrini, Benedetto Santacroce 2

CUP

Italia Oggi 09/11/17 P. 29 Commercialisti, addio al Cup Marino Longoni 3

SOCIETÀ DI GESTIONE

Sole 24 Ore 09/11/17 P. 30 Sicurezza dei dati garantiti da Blockchain Alessandro Galimberti 5

CATASTO

Italia Oggi 09/11/17 P. 34 Catasto, anagrafe unica Valerio Stroppa 6

DIGITALE

Corriere Della Sera 09/11/17 P. 39 Certificazione digitale Il big data per aziende è anche made in Italy Marco Sabella 7

INDUSTRIA

Sole 24 Ore 09/11/17 P. 3 L'industria cresce il doppio del Pil Nicoletta Picchio 8

Sull'equo compenso si naviga a vista

Il «pasticciaccio» dell'equo compenso dei professionisti a cavallo fra i due rami del parlamento, nonché nel decreto fiscale collegato alla legge di bilancio: se, infatti, a palazzo Madama (in assenza del parere della commissione bilancio) si è arenato il percorso del disegno di legge dell'ex ministro del welfare Maurizio Sacconi (Epi), che punta a riconoscere criteri di giusta remunerazione a categorie ordinarie ed associative, avanza verso l'aula di Montecitorio, calendarizzata per il 27 novembre, l'iniziativa del deputato del Pd Giuseppe Berretta (licenziata dalla commissione giustizia della camera, a fine ottobre) relativa, però, alle sole prestazioni legali. Nel frattempo, se il ministro della giustizia Andrea Orlando ha annunciato l'intenzione di riproporre la sua norma (sempre incentrata sui pagamenti degli

avvocati che hanno come controparte banche, assicurazioni e grandi aziende), stralciata dalla legge di bilancio (si veda *ItaliaOggi* del 1° novembre 2017) nel decreto fiscale, a non voler demordere per giungere al riconoscimento di un equo compenso «innanzitutto da parte della pubblica amministrazione» è la responsabile lavoro del Pd Chiara Gribaudo, propensa a coinvolgere nella «partita» (usando un veicolo legislativo dall'iter veloce) il ministro per la semplificazione Marianna Madia, oltre allo stesso Orlando. Infine, Sacconi vorrebbe inserirsi nel solco del disegno di legge di Berretta, facendovi approdare emendamenti per ampliarne il raggio d'azione. E, così, la matassa dell'equo compenso si dipana. O, forse, s'ingarbuglia.

Simona D'Alessio



DI fiscale. Le indicazioni della circolare 27/E

Per lo split payment stop alle attestazioni rilasciate al fornitore

**Marco Magrini
Benedetto Santacroce**

La conversione del Dl 148/2017 rimetterà in discussione dal 2018 le liste dei soggetti coinvolti nello split payment, ma, nonostante la precarietà degli elenchi, le Entrate considerano la richiesta di attestazione per i fornitori non più utilizzabile.

La circolare 27/E/2017 non tiene conto delle modifiche all'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 e si sofferma sulla disciplina della scissione dei pagamenti applicabile dal 1° luglio 2017. È chiaro quindi che l'agenzia delle Entrate dovrà tornare sul tema dopo l'attuazione delle nuove regole applicabili dal 1° gennaio 2018, a opera del decreto Meffatteso per fine novembre, dal momento che l'estensione della scissione dei pagamenti coinvolgerà vecchi soggetti, ma anche nuovi, come le fondazioni partecipate da Pa pubbliche per una percentuale complessiva del fondo di dotazione non inferiore al 70%.

Per le fatture emesse dal 1° luglio al 31 dicembre 2017 i soggetti destinatari del regime dello split payment coincideranno con quelli indicati nei quattro elenchi sul sito del dipartimento Finanze. Tenuto conto che gli elenchi definitivi sono stati pubblicati il 31 ottobre, si può dire che la loro tassatività opera solo per i mesi di novembre (dopo il 7) e dicembre 2017.

La circolare attribuisce utilità solo transitoria al comma 1-quadro dell'articolo 17-ter ove si prevede che i fornitori possano richiedere ai loro acquirenti un'attestazione circa la riconducibilità al regime split payment dal momento che la stessa avrebbe rilevanza solo in sede di prima applicazione della nuova disciplina fino alla emissione

degli elenchi definitivi.

Agli elenchi delle Entrate, l'individuazione dei soggetti riconducibili nell'ambito di applicazione della scissione dei pagamenti deriva solo dagli elenchi pubblicati e dall'elenco Ipa, non avendo più alcuna utilità, per il fornitore, richiedere l'attestazione, con la conseguenza che l'eventuale rilascio da parte del committente, in contrasto con gli elenchi definitivi, è privo di effetti giuridici.

La soluzione, comprensibile dal punto di vista dell'operatività, mal si concilia con il fatto che la disposizione possa assumere condizione di utilità transitoria solo in ragione dell'articolo 5-ter del decreto 23 gennaio 2015. La norma, posto che non ha fornito né può ormai fornire concreta utilità nel 2017, è destinata a non essere utile neppure in futuro. Infatti dal 2018 la definitività degli elenchi si dovrebbe realizzare, a regime, anteriormente all'inizio del periodo ed imposti di riferimento per l'applicabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti-chiave

01 | LA PRIMA TAPPA

La circolare 27/E/2017 non considera le modifiche del Dl fiscale e disciplina la scissione dal 1° luglio 2017

02 | IL DOPPIO REGIME

Le Entrate dovranno tornare sul tema dopo l'attuazione delle regole dal 1° gennaio 2018. Per le fatture emesse dal 1° luglio al 31 dicembre 2017 i soggetti coinvolti nello split payment sono quelli indicati nei quattro elenchi del Dipartimento finanze



La notizia è esplosa alla giornata conclusiva del forum di ItaliaOggi a Milano

Commercialisti, addio al Cup Comitato professioni: dopo i legali via un altro pezzo

DI MARINO LONGONI

Commercialisti escono dal Cup. La notizia è esplosa nel corso del forum nazionale dei commercialisti organizzato a Milano da *ItaliaOggi* nei giorni 6-7-8 novembre. Il Comitato unitario delle professioni viene così a perdere un altro pezzo, dopo l'uscita degli avvocati di un paio di settimane fa, in un momento delicato, quando mancano pochi mesi alla fine della legislatura e ci sono sul tappeto ancora diverse questioni sulle quali non c'è evidentemente uniformità di vedute. La questione ha animato la tavola rotonda di ieri su specializzazioni, certificazioni, equo compenso. Al tavolo dei relatori, tra gli altri, il presidente del Cup, **Marina Calderone** (presidente anche del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro), e il segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Achille Coppola**. Nonostante la buona volontà di entrambi non è stato possibile nascondere che su diversi punti le posizioni sono piuttosto lontane. Prendiamo l'equo compenso: Calderone ha giudicato «scandalosa» la sentenza del Consiglio di stato che ha legittimato un bando di concorso per la revisione di un piano regolatore comunale che prevedeva un compenso professionale di un euro spalancano così le porte ad un approccio che nel giro di poco tempo potrebbe diventare generalizzato, ma togliendo in questo modo alle professioni tecniche già messe in ginocchio dalla difficile congiuntura economica una fetta importante dei propri compensi, e minaccia di non partecipare più a tavoli di concertazione con esponenti del governo fino a quando la questione non sarà risolta. La posizione dei commercialisti, espressa da Coppola, è molto più soft. L'equo compenso non è considerato una priorità, anche perché la categoria ha sperimentato a lungo il sistema delle tariffe professionali che, di fatto, raramente venivano applicate nella pratica. Anche perché i commer-

cialisti non godono di competenze professionali riservate e applicare tariffe fuori mercato significa per loro semplicemente perdere il cliente, a favore magari di chi svolge la stessa attività pur non essendo iscritto all'albo.

Situazione opposta invece in materia di specializzazione professionale, fortemente sostenuta dalla categoria dei commercialisti (e nel corso del dibattito di ieri è emersa la conferma da parte del sottosegretario alla giustizia **Federica Chiavaroli**, che il provvedimento attuativo dovrebbe essere vicino a tagliare il traguardo) e invece di scarso interesse per i consulenti del lavoro. Calderone ha ammesso che all'interno della sua categoria c'è il timore che l'introduzione delle specializzazioni possa avere effetti divisivi sull'unità della categoria.

Il presidente del Cup ha ricordato che i temi legati alla tutela degli interessi delle professioni, in particolare l'equo compenso, saranno il cuore della mani-

festazione che si terrà il 30 novembre al teatro Brancaccio di Roma. Manifestazione alla quale il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**, ha dato ieri l'adesione ufficiale della sua organizzazione. L'uscita di avvocati e commercialisti dal Cup depotenzia tuttavia la manifestazione, almeno dal punto di vista dell'unitarietà, salvo che singoli consigli locali delle due professioni hanno già dato l'adesione e quindi dovrebbero comunque aderire. Un invito all'azione unitaria di tutte le categorie professionali è infine venuto dal sottosegretario Chiavaroli, che ha ricordato come senza un'azione forte e unitaria le resistenze che vengono da alcuni settori della macchina pubblica, in particolare dal Ministero dello sviluppo economico, tradizionalmente legato a Confindustria, avranno gioco facile nello stoppare tutte le richieste che provengono dal mondo delle professioni.

—© Riproduzione riservata—





Il tavolo dei relatori. Da sinistra, Federica Chiavaroli, Gaetano Stella, Marina Calderone, Achille Coppola, Marino Longoni



Marina Calderone



Achille Coppola

Successo pieno, 1.300 presenze

Successo pieno per il forum dei commercialisti e degli esperti contabili organizzato da ItaliaOggi in collaborazione con il Consiglio nazionale dei commercialisti, le due casse di previdenza della categoria e l'Ordine di Milano. Lo testimoniano i numeri raggiunti dalla prima edizione della manifestazione: 1.300 presenze registrate, 24 sponsor, una presenza ai massimi livelli di rappresentanza politica e professionale. Ma quello che ha realmente decretato il successo della manifestazione sono l'interesse e la partecipazione manifestati dal pubblico (quasi tutti commercialisti), a testimonianza che il tema del futuro della professione è sentito con forte intensità dalla categoria. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Ruffini, non ha lasciato dubbi. Obiettivo del Mef e dell'Agenzia delle entrate è di arrivare in tempi brevi alla fatturazione elettronica obbligatoria e di conseguenza alla precompilazione di dichiarazioni e contabilità delle pmi da parte dell'Agenzia delle entrate. Basta questo per capire che il ruolo e la figura del commercialista subiranno una rapida e profonda trasformazione. Il livello dei relatori, da questo punto di vista, è certamente stato in grado di fornire spunti, idee, analisi. E di alimentare dibattiti e confronti nei mesi a venire con l'obiettivo, non semplice, di traghettare la professione dalla compilazione delle dichiarazioni dei redditi e della contabilità ad un ruolo di maggior incisività economica e sociale.

Marino Longoni

Società dell'informazione. L'algoritmo inventato nel 2008 da Nakamoto potrebbe tutelare gli archivi della Pa e assicurare servizi efficienti

Sicurezza dei dati garantiti da Blockchain

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Anche se nel suo Dna c'è il "peccato" reputazionale di Bitcoin (sempre ammesso sia un peccato), la **tecnologia blockchain** apre scenari straordinari per la pubblica amministrazione e per la gestione della sanità. L'algoritmo inventato nel 2008 dall'etereo Satoshi Nakamoto - nuovo modo di creare comunità digitali aperte di transazioni in espansione (catena) continua e disintermediate - è stato al centro del Forum dei centri servizi digitali, svoltosi ieri al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano.

Aprospettare nuove suggestivi confini nell'era - problematica - dei big data è Marcella Atzori (University College of London), che ha spiegato come i flussi di informazioni nella blockchain «garantirebbero per la Pa efficienza, rispetto della privacy e trasparenza, per esempio nei registri pubblici in cui questa tecnologia elimina dati ridondanti, errori accidentali e manomissioni di terze parti, quindi può "reingegnerizzare" i processi».

Tanto più intriganti si prospettano i risvolti nella riscossione di imposte e nella gestio-

ne di fondi pubblici, con la riduzione del rischio frodi a vantaggio di maggior trasparenza, «per esempio la spendibilità consentita solo a certi soggetti e nella maniera e nelle modalità preventivate». Ulteriore step sarebbe poi l'interfaccia con l'intelligenza artificiale, che potrebbe rilevare anomalie, prevedere trend futuri etc.

Nella sanità, ha aggiunto la Atzori, la nuova tecnologia "a catena" «assicura la privacy dei pazienti, può gestire dati e fascicoli sanitari senza rischio hackeraggio, evita i grandi silos di informazioni sensibili, che peraltro hanno costi di gestione». La condivisione sicura dei dati e di analisi attraverso l'intelligenza artificiale, aprirebbe poi frontiere inesplorate anche nella diagnostica. La tecnologia blockchain, per come è strutturata, può poi permettere in sostanza un trattamento dinamico e costantemente aggiornato dei big data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruffini (Entrate): richiesto a Sogei lo sviluppo della nuova struttura

Catasto, anagrafe unica

Piattaforme comuni per le informazioni

DI VALERIO STROPPA

Un'unica banca dati sintetica in campo immobiliare, che favorisca sia i controlli sia i servizi ai contribuenti. L'Agenzia delle entrate ha richiesto al partner tecnologico Sogei di svilupparla, ritenendola ormai «indispensabile», anche a finalità extrafiscali quali la pianificazione urbanistica, la protezione civile e la sicurezza delle abitazioni. Le incoerenze negli attuali database, ancora presenti, sono dovute a una serie di ragioni: la pregressa gestione separata del catasto terreni e del catasto fabbricati, il fatto che molte compravendite degli anni '60 e '70 non sono state correttamente registrate, l'abusivismo e i mancati accatastamenti. Ad affermarlo è Ernesto Maria Ruffini, direttore delle Entrate, intervenuto ieri in audizione presso la commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Anagrafe immobiliare integrata. Allineamento dei due catasti (terreni e fabbrica-

ti), integrazione degli immobili con le superfici di ognuno, inventario completo e uniforme che abbinati l'oggetto (l'immobile) con il soggetto (il titolare). Si muove su tre direttrici l'azione delle Entrate, che ha incorporato nel 2012 l'Agenzia del territorio. Per quanto riguarda le metrature, a seguito delle iniziative condotte negli ultimi anni oggi il sistema registra le superfici di 57 milioni di unità immobiliari urbane, iscritte in catasto e corredate di planimetria. L'allegazione di queste ultime all'atto del rogito non era obbligatoria in passato. Sul punto, Ruffini propone una soluzione legislativa: «Potrebbe essere attribuita una superficie convenzionale calcolata moltiplicando la consistenza catastale per un parametro di conversione, determinato per ciascuna categoria ordinaria a destinazione abitativa».

Controlli fiscali. Per quanto riguarda le attività correnti, nei primi otto mesi del 2017 l'Agenzia ha accertato maggiori rendite a carico di circa 300 mila contribuenti, per un



Ernesto Maria Ruffini

importo totale di 111 milioni di euro. Le rettifiche sono state generate da nuovi accatastamenti o da dichiarazioni di variazione. Con riferimento all'attività periodica, ricorda invece Ruffini, i controlli procedono in quattro direzioni, vale a dire «la ricerca degli immobili fantasma, la revisione dei classamenti, la verifica di nuove costruzioni o di variazioni non dichiarate e gli immobili rurali». Gli esiti

vengono poi implementati nel «cervellone» dell'amministrazione finanziaria, i cui dati relativi allo «stock» immobiliare sono utilizzati nel contrasto all'evasione fiscale attraverso diverse modalità di controllo (redditometro, tassazione delle locazioni e cedolare secca ai fini Irpef, corretta fruizione agevolazioni prima casa).

Successioni telematiche. Dal 2018 gli eredi di un contribuente deceduto potranno richiedere direttamente online, in fase di compilazione, l'attestazione di avvenuta presentazione della dichiarazione di successione. Il documento informatico conterrà un apposito «glifo» che ne certificherà l'originalità, rendendo più immediato per esempio, «il suo utilizzo presso gli operatori finanziari per consentire di sbloccare i conti intestati al defunto», chiosa Ruffini.



Certificazione digitale Il big data per aziende è anche made in Italy

Warrant a Tecnoinvestimenti (ricavi a 147 milioni)

Servizi di certificazione digitale, finanziari, legali e di sostegno alle esportazioni. Big data e hi tech è l'area di intervento a favore delle imprese di Tecnoinvestimenti. Sede a Roma, filiali a Torino, a Milano e in Spagna — con l'idea di fare dell'espansione all'estero la nuova frontiera di sviluppo del gruppo — Tecnoinvestimenti è stata fondata nel 2009 e in pochi anni ha bruciato le tappe della crescita fino a raggiungere un fatturato di 147 milioni a fine 2016.

La corsa è proseguita nel primo semestre di quest'anno con ricavi in aumento del 22% e risultato netto in rialzo del 56,3% a circa 10 milioni di euro. È in questo scenario di rapida crescita che va collocata l'importante acquisizione comunicata ieri. Tecnoinvestimenti ha rilevato per un corrispettivo di

Hi tech

Aderisce al Sovrin Network, un sistema per l'identità digitale su tecnologia blockchain

33,9 milioni di euro il 70% di Warrant group, società italiana leader nei servizi di finanza agevolata ed entra afferma un documento della società «nel mercato in elevata crescita dei servizi finanziari per le imprese, fortemente sinergico con le altre attività del gruppo».

La Borsa gradisce, e in una giornata in cui l'indice generale Ftse Mib arretra di circa mezzo punto la società presieduta da Enrico Salza mette a segno un rialzo di quasi un punto e mezzo. Lo sviluppo è nel Dna di Tecnoinvestimenti non solo per la presenza (e la continuità) di un management di alto livello — non dimentichiamo che Salza è l'artefice della fusione tra le banche Intesa e Sanpaolo ma ha anche un forte legame con il mondo delle imprese, ed ha ricoperto, tra l'altro la carica di presidente della Camera di Commercio di Torino nonché vicepresidente di Unioncamere. E tra gli azionisti di riferimento di Tecnoinvestimenti, le camere di commercio di Torino, di Milano e di Roma hanno un ruolo importante attraverso il veicolo «Cedacri», a sua volta controllata da Tecno Holding.

Quotata sull'Aim di Borsa italiana nell'agosto del 2014,

Da start up a Star

● Tecnoinvestimenti è una holding quotata sul segmento Star di Borsa italiana. Fondata nel 2009 ha raggiunto un fatturato di circa 150 milioni di euro a fine 2016. Ieri l'acquisizione di Warrant group per 33,9 milioni di euro che permette l'ingresso nei servizi legali alle imprese

Tecnoinvestimenti è passata al segmento Star appena due anni dopo. Ma l'attenzione alla finanza e alla crescita dimensionale non è disgiunta da una forte attenzione alle nuove tecnologie. Infocert, una delle principali società controllate partecipa alla Sovrin Network, il primo sistema distribuito per l'identità digitale basata su tecnologia blockchain.

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Salza, imprenditore e banchiere, 80 anni, dal 2009 è presidente di Tecnoinvestimenti

Così in Piazza Affari dalla quotazione



La sfida dell'innovazione

GLI SCENARI DEL CSC

Il 16 febbraio l'Agenda per il Paese

«Faremo le Assise di Confindustria per rimettere al centro un'Agenda economica. La politica abbia visione industriale»

L'industria cresce il doppio del Pil

Italia settima al mondo - Il dividendo dell'innovazione: +26% il fatturato in tre anni

Nicoletta Picchio

ROMA

Una conferma: l'Italia nella classifica internazionale dei paesi manifatturieri consolida la settima posizione. Cina e Stati Uniti restano in testa, noi siamo secondi in Europa, con una quota di valore aggiunto del 2,3%, pari al 2016. Prima di noi, nella Ue, la Germania, al quarto posto. È la fotografia del Centro studi di Confindustria, presentata ieri nel seminario Scenari industriali. L'Italia ha «ben aggranciato» la ripresa dell'area euro ed è l'industria a trainare lo sviluppo, sia nella Ue che da noi. In Italia la produzione industriale dall'inizio del 2013 al terzo trimestre del 2017 è cresciuta del 7,2%, con un incremento quasi doppio rispetto al Pil (il differenziale tra la crescita reale del valore aggiunto manifatturiero e quella del Pil è di +0,9 punti, in Italia e in Europa), anche se siamo ancora a -18,4% rispetto al picco di produzione pre crisi. È l'industria che ha tenuto a gal-

la il paese durante la crisi, ha sintetizzato il direttore del CsC, Luca Paolazzi. L'automotive è il principale traino della produzione tra il 2013 e il 2016, nelle economie occidentali e in Italia e Spagna in particolare (+1,9 e +2,7 punti percentuali). I beni strumentali dall'autunno 2014 al primo trimestre 2017 hanno segnato +15,5%, un trend favorito anche dalle misure del governo. Significativa l'avanzata dei beni intermedi (+7,7) e dei beni di consumo (+5,7).

L'imperativo è innovare: «una questione di vita o di morte», ha detto Paolazzi, specie in una situazione in cui la Cina punta sulla tecnologia avanzata e sui segmenti di qualità. Chi innova, processo e prodotto, ha nei tre anni successivi una crescita di fatturato del 25,7 punti percentuali superiore ai non innovatori, di produttività del lavoro (16,9 punti) e di addetti, +8,7%.

A spingere sono una serie di fattori: il commercio globale, che quest'anno dovrebbe cre-

scere del 4,1% e nel 2018 del 3,5 per cento; l'export, con l'Italia che ha conquistato quote di mercato ed ha un trend pari alla Germania (si veda box in pagina); il ciclo degli investimenti; la domanda interna; un recupero dei margini da parte delle imprese, nonostante l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, che dal 2007 al 2016 è aumentato del 15,2%, «erodendo la competitività di costo delle imprese italiane rispetto alle tedesche, francesi e spagnole». Un contesto in cui i livelli di credito, sottolinea il CsC, restano ancora «molto depressi». La situazione è «nettamente migliorata al netto degli Npl», sostiene il CsC, quindi non c'è più credit crunch, «ma - ha detto Paolazzi - rispetto ai livelli pre crisi c'è un abisso». Lo stock resta inferiore del 19% nel manifatturiero rispetto ai massimi del 2011 (-45 miliardi).

L'andamento positivo ha portato a un cambiamento di rotta anche sull'occupazione: dall'au-

tunno 2007 all'inverno 2015 c'era stato un calo complessivo di quasi 800 mila unità, -17,1 per cento. Dalla primavera 2015 c'è un cambiamento di rotta: l'occupazione ha fatto registrare nel manifatturiero un +1,5%, circa 60 mila addetti in più, un dato che risente della distruzione del 25% dell'apparato industriale. Gli effetti del nuovo corso si avvertono sull'ammontare complessivo di posti di lavoro creati nell'economia italiana che ha quasi raggiunto il milione. Ciò che va contrastata, dice il CsC, è la fuga dei giovani: occorre investire nel capitale umano, vanno modificate le politiche aziendali sulle risorse umane e varate iniziative associative e governative. Quanto alla produttività, la crescita dipende più dalle strategie più che dal buon funzionamento dei mercati, anche se resta la necessità di disburocratizzare, semplificare, privatizzare. A questi ritmi il Pil tornerebbe ai livelli pre-crisi nel 2021.

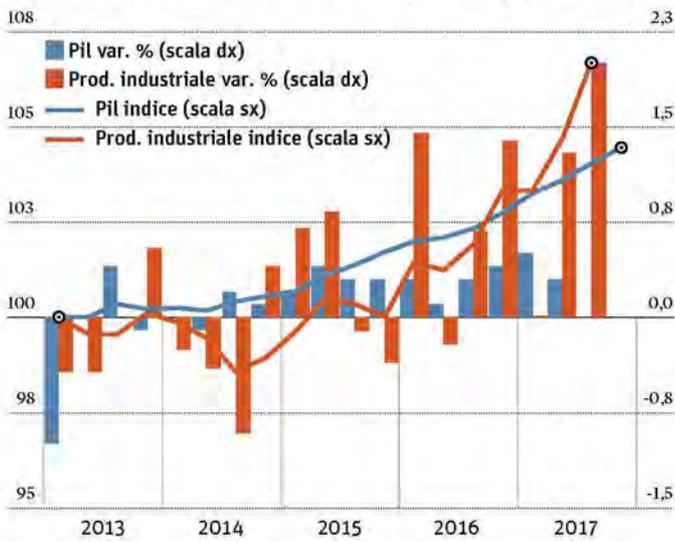
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento

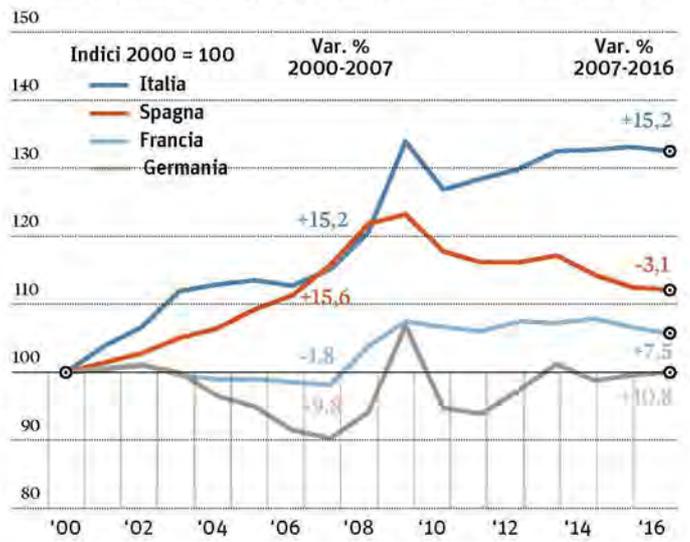
PIL E PRODUZIONE: ACCELERA IL RECUPERO

Italia, indici 1° trimestre 2013 = 100 e var. % cong. prezzi costanti



FUORI LINEA IL CLUP ITALIANO

Costo del lavoro per unità di prodotto - Industria in senso stretto



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat ed Eurostat